

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063408

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (n. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA + ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1441

OGGETTO: Croce aurea

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino Tb. 87 (F133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: II quarto del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: lamina d'oro ritagliata e decorata a  
punzone

MISURE: 5,9 x 5,6

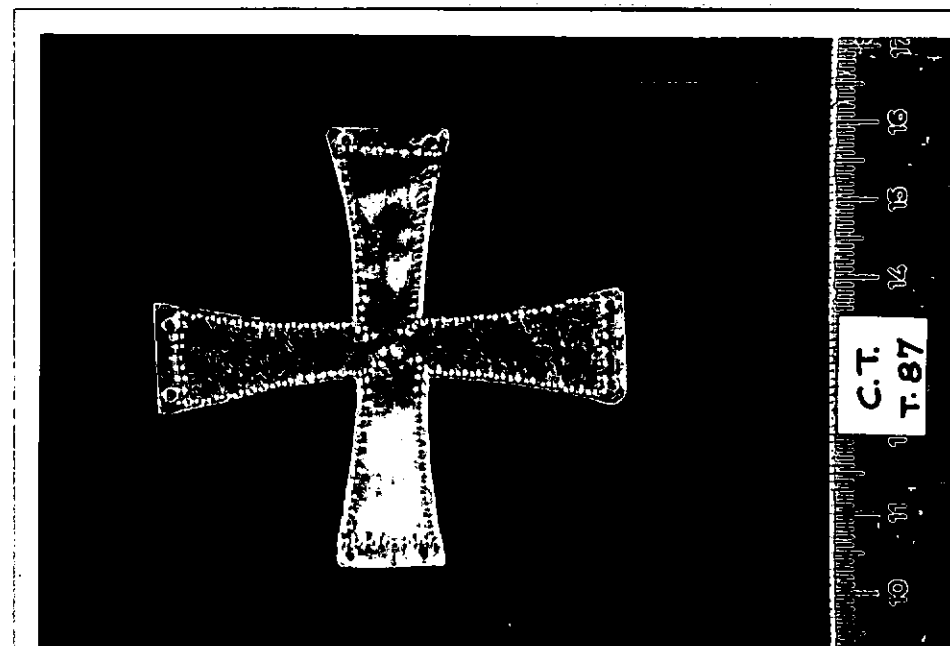
STATO DI CONSERVAZIONE: buono

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6897

DESCRIZIONE: La tb. 87 di Castel Trosino, a fossa rettangolare con deposizione femminile, presenta un corredo piuttosto ricco formato da una croce aurea, una spilla circolare d'oro, uno spillone di ferro, un coltello con guaina d'argento, una maglia di bronzo, una collana, una brocca ed alcuni resti di tessuto aureo (inv. nn. 1441-1447, 3032). Quest'ultimo, ridotto in frammenti minutissimi, è pervenuto al Museo dell'Alto Medioevo con le nuove acquisizioni (1975) unitamente ad alcuni altri frammenti di oggetti quasi sempre ad identificazione incerta. Si tratta in particolare di alcuni frammenti di lamina d'argento (inv. n. 3033), un sottile anellino di bronzo (inv. n. 3034), due frammenti di un ago crinale (inv. n. 3035), un anellino di osso (inv. n. 3036), due frammenti di asticcioline di ferro ed un frammento di lama (inv. nn. 3037-

RESTAURI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dei Lincei, XII, 1902, col. 256.

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:  
inv. nn. 1441 - 1447, 3032 - 3039.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: novembre 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *[Signature]*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano inv.  
n. 1684

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00063408

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1441

ALLEGATO N. ....1.....

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

3038) ed infine alcuni ossicini frammentari. I frammenti d'argento e quelli di ferro si possono attribuire con ogni probabilità al coltello ed al suo fodero guarnito d'argento; non così gli altri frammenti per i quali non si trova alcun riferimento nella relazione di scavo. Trattandosi, tuttavia, di pezzi comuni nelle sepolture femminili, che possono essere stati omessi dalle descrizioni per le loro piccolissime dimensioni e la loro frammentarietà, non si può escludere<sup>ma</sup> sia definitiva la loro pertinenza a questo corredo.

Dal punto di vista cronologico la tb. 87 di Castel Trosino si inquadra con ogni probabilità nel II venticinquennio del VII sec. La sepoltura si caratterizza ancora per l'usanza della deposizione in costume, qui rappresentato da elementi della tradizione romana (fibule a disco, spillone, croce aurea) ma si colloca topograficamente nell'area a sud della chiesa la quale, secondo la stratigrafia orizzontale proposta dal Bierbrauer (cfr. V. Bierbrauer, Frühgeschichtliche Akkulturationsprozesse in der germanischen Staaten am Mittelmeer (Westgoten, Ostgoten, Longobarden) aus der Sicht des Archäologen, Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1980, p. 97 sgg.), dovrebbe essere stata occupata solo nella terza fase, corrispondente al periodo indicato. In questa zona, infatti, le sepolture con fibula (a disco o zoomorfe di tradizione romana) costituiscono un'eccezione rispetto all'area a nord della chiesa, nonché prevalgono le sepolture con semplici spilloni, cuffie e orecchini a cestello caratteristici per l'appunto, della terza fase.

Anche la croce in lamina d'oro presente nella tomba, a bracci uguali con estremità leggermente patenti, decorata lungo il margine da una fila di punti eseguiti a punzone e nel centro, all'incrocio dei bracci, da analoghi punti disposti a X, costituisce uno degli ultimi esemplari deposti nel cimitero. Ad eccezione di questa e di un'altra crocetta, tutte le altre si trovano concentrate nell'area a nord della chiesa. Per il significato storico-religioso di queste bamine cucite sul telo funebre (si vedano anche nell'esemplare in esame i forrellini ai vertici dei bracci), usanza introdotta nel rituale funerario longobardo dopo l'arrivo in Italia per influsso dell'ambiente locale, si vedano: S. Fuchs, Die langobardischen Goldblattkreuze aus der zone südwärts der Alpen, Wiesbaden 1938; G. Haseloff, Die langobardischen Goldblattkreuze, Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz, 3, 1956, p. 143 sgg.; O. von Hessen, Langobardische Goldblattkreuze des frühen Mittelalters, a cura di W. Hübener, Alamannisches Institut Freiburg, n. 37, 1975, p. 113 sgg.